



Rassegna stampa

Martedì 11 ottobre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

I teppisti Accudisce i randagi ma finisce nel mirino di una banda di bulli

Giuseppe Crimaldi
a pag. 28

Piazza Plebiscito, branco in azione «Bullismo contro l'amica dei cani»

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Inseguita, offesa, minacciata e aggredita sotto la Prefettura, nel cuore di piazza Plebiscito. C'è poco da scherzare con la follia, quando veste i panni di una delle tante baby gang che dall'alba al tramonto spadroneggiano a Napoli. Ma stavolta la vigliaccheria sembra aver superato ogni limite: perché il loro obiettivo è una signora sola che agli occhi di un pugno di balordi senza dignità ha una sola "colpa": quella di amare i cani.

Maria Rosaria ha quasi 60 anni, vive in un appartamento di piazza Carolina e da sempre si spende per salvare i randagi dalla strada. Nella sua vita ne ha adottati a decine, ma di quella truppa a quattro zampe oggi gliene sono rimasti otto. Lei scende almeno due volte al giorno, al mattino presto e dopo il tramonto, tenendo gli animali sempre al guinzaglio, provvedendo a pulire i loro bisogni. È amata e benvoluta da tutti: tranne che da un gruppo di ragazzi, gente del Pallonetto, che giorno dopo giorno sembra avere alzato il tiro, cominciando prima a insultarla, poi a minacciarla, fino ad aggredirla. Non c'è un perché: ad animare il "branco" (quello degli umani, ovviamente) c'è solo cattiveria, inciviltà e disprezzo. All'imbecillità non c'è limite.

LA DENUNCIA

Una persecuzione. Uno stillicidio che ha portato Anna a rivolgersi in Questura. Il suo caso è stato rilanciato dal consigliere

regionale di Europa Verde, Francesco Emilio Borrelli, e dal conduttore della "Radiazza", Gianni Simioli

«Ho sporto denuncia, questa situazione è diventata insostenibile, e adesso temo per la mia incolumità - ha detto la 58enne agli agenti della Polizia di Stato, presentando un dettagliato esposto il cinque ottobre scorso - Adesso qualcuno mi aiuti».

Borrelli e Simioli lanciano un appello alle forze dell'ordine. «Inaccettabile prevaricazione e violenza a due passi dalla Prefettura - dichiarano - Questa donna tutte le mattine porta i suoi otto cani in piazza del Plebiscito e nell'ultimo anno è stata costretta a subire continui atti di bullismo».

Una lunga e triste serie di abusi e gratuite violenze perché - si sa - il "branco" si diverte a perseguitare i più deboli e indifesi. «Offese verbali, lanci di bottiglie e persino di sigarette accese, che in un recente episodio le hanno procurato una bruciatura sul braccio - proseguono il consigliere regionale e lo speaker radiofonico - ma anche scooter guidati a tutta velocità su via Gennaro Serra che le si fermano a poca distanza fingendo di investirla spaventando i cani. Un inferno la vita di questa donna che abitando al primo piano di un edificio subisce pure il lancio in casa di oggetti in casa. Probabilmente siamo di fronte al caso di una persona sola ed estremamente fragile fatta oggetto di scherno, scelta come soggetto a spese della quale divertirsi, tipico atteggiamento delinquenziale che si addice alle emergenti

gang giovanili».

ALTRI EPISODI

Ma gli allarmi che riguardano l'area di San Ferdinando non finiscono qui. Triste dover constatare che, ancora una volta, si debba parlare della sicurezza di una donna sola e indifesa che vive al Plebiscito, già teatro di gravissimi episodi che recentemente si sono succeduti. Ora rispunta l'incubo baby gang, «che - aggiunge Borrelli - ultimamente hanno preso di mira anche gli esercizi commerciali con continui danneggiamenti alle strutture. Troviamo inaccettabile che nell'indifferenza generale una persona fragile subisca quotidianamente prevaricazioni a due passi dalla Prefettura, la città è in balia dei prepotenti e questo non può essere tollerato».

«In piazza Carolina si è persa la pace - concludono Borrelli e Simioli - la zona è da troppo tempo il luogo di ritrovo, sia per ragazzini che maggiorenni, di quelli che restano del clan del Pallonetto, e spesso se ne aggiungono di nuovi anche dalla Sanità e dai Quartieri. Si respira un clima di terrore e i residenti tacciono e subiscono in quanto temono per la loro incolumità. Noi, insieme



ad Maria Rosaria e alle tante persone oneste residenti in zona, continueremo a denunciare e a non piegare la testa di fronte a teppisti e violenti. È giunto il momento di restituire la serenità in questa piazza».

**LA DENUNCIA
DELLA VITTIMA
«CONTRO DI ME
COCCI DI BOTTIGLIA
E SIGARETTE
ORA HO PAURA»**

**IN AZIONE UNA BANDA
DI RAGAZZINI
DEL PALLONETTO
DI SANTA LUCIA
BORRELLI (VERDI)
«INTERVENIRE SUBITO»**



Refezione scolastica, per altre tre settimane alunni senza pasto

Manifestazione dei genitori
davanti al Comune:
«Famiglie penalizzate»
Poi incontro con l'assessore
Striano: «Pronti a partire
entro il 2 di novembre»

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Non meno di altre due settimane di attesa o forse tre. Le famiglie dei bambini napoletani iscritti al tempo pieno a scuola, ma i quali finora non hanno potuto fruire del servizio della refezione perché non è ancora partito, dovranno pazientare ancora a lungo. Il che, poi, per essere concreti vuol dire che dovranno continuare nei prossimi giorni a compiere i salti mortali per far quadrare gli orari del lavoro con quelli del prelievo dei figli a scuola o, per chi ne ha la possibilità, saranno costretti a pagare una baby sitter o a rivolgersi ai nonni, sempre che questi ultimi ci siano ancora e siano in discreta salute.

La refezione, infatti, non partirà prima del 24 ottobre, ben che vada. Vale a dire quaranta giorni dopo l'inizio delle lezioni.

Lo ha comunicato nel pomeriggio di ieri l'assessore alla Scuola della giunta Manfredi Maura Striano, che in mattinata aveva incontrato una delegazione di genitori a Palazzo San Giacomo in compagnia di Maria Rosaria Fedele, dirigente del Servizio educativo del Comune. «Come è noto l'iter, che è stato avviato a marzo — ha detto Striano — riguarda una gara triennale che quindi prevede una copertura di lungo respiro e ci consentirà di partire con la refezione a inizio anno scolastico nel prossimo biennio. Alle famiglie sono stati illustrati tutti i dettagli della procedura e tutti i passaggi tecnici. Siamo al termine del processo e si prevede di poter iniziare con il servizio tra il 24 ottobre e il 2 novembre». Contestualmente, ha aggiunto, «le famiglie sono state informate che l'assessorato ha dato indicazione alle Municipalità di costituire ciascuna una commissione refezione che dovrà interagire con le commissioni attive presso le scuole e con la

Commissione del Comune affinché la qualità dei pasti mantenga livelli di qualità per tutto il triennio».

L'annuncio di una data per l'inizio della refezione, peraltro, così come la notizia che forse entro una decina di giorni apriranno anche gli asili affidati dal Comune di Napoli al-

le cooperative ed alle associazioni, non placano la rabbia delle famiglie che stanno patendo, a causa dei ritardi dell'amministrazione comunali, disagi e difficoltà quotidiane. Se ne fanno interpreti Maria Colantonio e Carla Mare, due tra i componenti della delegazione che ieri ha incontrato l'assessore Striano: «Abbiamo chiesto di allineare quanto più possibile il Comune di Napoli alle tempistiche che in altre città e regioni accompagnano l'attivazione di questi servizi. In una città il vero decoro parte dai diritti». E aggiungono: «E' ormai una pratica ricorrente la

costante penalizzazione di giovani e famiglie. Si concretizza nella mensa scolastica non attiva o di scarsa qualità, nella mancata apertura degli asili nido affidati peraltro ai privati, nell'assenza di risposte sugli impianti sportivi cittadini, nella inadeguatezza dei servizi pubblici essenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi incontro col prefetto

Operai Whirlpool bloccano l'autostrada

I lavoratori della Whirlpool via Argine hanno bloccato per circa un'ora lo svincolo che collega il centro città con le autostrade per Salerno e Roma, all'altezza del sito industriale. Il blocco è stato rimosso dopo la convocazione di un incontro in Prefettura, fissato per oggi, al quale prenderanno parte i sindacati di categoria, la Regione ed il Comune per riavviare il percorso di costituzione del Consorzio di imprese pronto a rilevare le aree e a riconvertire le attività per una nuova mission industriale in grado di garantire continuità occupazionale. Il motivo della protesta sta proprio nel rinvio del tavo-

lo, inizialmente previsto per il prossimo venerdì, annunciato proprio sulle questioni relative al Consorzio. Il sindacato ha annunciato per oggi un presidio di protesta dinanzi alla sede della prefettura, a Napoli.



La protesta della Whirlpool

Operaio muore sul lavoro, non aveva il contratto

Aveva 59 anni,
è precipitato dal tetto
di un palazzo di tre
piani mentre sistemava
una guaina. Indaga
la Procura
Portici

di **Mariella Parmendola**

Ancora qualche anno e avrebbe potuto godersi la famiglia come ogni pensionato. Chiudendo con la fatica di una vita trascorsa da operaio nei cantieri edili del napoletano. Invece ieri, poco prima di mezzogiorno, il corpo di Antonio Scognamiglio era sull'asfalto. Immobile, dopo essere precipitato dal tetto di una palazzina di tre piani a Portici. È morto a 59 anni, in pochi minuti, per il forte colpo alla testa al termine di un volo di una decina di metri. Così ha stabilito il medico legale, arrivato a certificare l'ennesima tragedia sul lavoro in una delle strette stradine, simile a tante altre, nel centro storico della città vesuviana. A chiedere aiuto gli abitanti al numero civico 14 di via dell'Addolorata, che hanno visto l'uomo precipitare dal tetto del loro palazzo. Lì dove era arrivata anche un'ambulanza nel disperato tentativo di salvare il lavoratore edile che, solo qualche ora prima, era uscito da casa sua nel quartiere di Ponticelli, salutando la moglie e i

tre figli. Ora rimasti soli e senza aiuti. Dai primi accertamenti degli inquirenti è emerso, infatti, che l'operaio non avrebbe avuto alcun contratto di lavoro. Uno dei tanti fantasmi del mondo del sommerso. Sul tetto Antonio Scognamiglio era salito per sistemare una guaina, poi però avrebbe perso l'equilibrio, finendo nel vuoto. Aperta un'inchiesta, la Procura di Napoli ha disposto l'autopsia per accertare se a provocare la caduta sia stato un malore. Non è l'unico interrogativo a cui dovranno rispondere le indagini, condotte dai carabinieri della stazione di Portici e del nucleo investigativo di Torre Annunziata. In queste ore i militari stanno verificando chi avesse commissionato alla vittima quel lavoro e se ci fosse l'intermediazione di una impresa o meno. Così da individuare le responsabilità del mancato rispetto delle norme di sicurezza. Lo chiede con decisione la Cgil. «A 24 ore dalla giornata nazionale sulle morti sul lavoro, in Campania registriamo l'ennesima vittima sul lavoro in edilizia. L'ennesima tragedia, l'en-

nesimo rimpianto su cosa si poteva, si può e si deve fare per fermare questa strage senza fine. Al di là delle singole responsabilità, che verranno accertate dalle autorità competenti, è arrivato il momento di fare una seria riflessione su cosa intendiamo per cultura del lavoro sicuro a Napoli e nella nostra regione» dice Giuseppe Mele, segretario della Fillea Cgil Napoli. Che mette sul tavolo una proposta immediata: «Attiviamo una cabina di regia permanente che coinvolga istituzioni, sindacati, enti e centri di formazione che abbia il compito di mettere fine alla lunga scia di morti bianche». «Servono riforme urgenti» anche per l'Ugl. Si legge in una nota: «Inaccettabile parlare di fatalità di fronte a una vera e propria strage quotidiana. Lavorare non può significare porre a rischio la propria vita».

Uno sciopero blocca la Vesuviana L'Eav ai sindacati: "Armistizio"

I lavoratori chiedono aumenti, l'azienda non può concederli a causa della crisi. Treni fermi e viaggiatori inferociti. De Gregorio: "Siamo in guerra"

di **Tiziana Cozzi**

Alle 11, nella stazione della Circumvesuviana di Porta Nolana, tutti i treni sono fermi. Tornelli chiusi, tabelioni spenti, solo qualche utente che attende invano sulle scale che un treno parta. I sindacati (Fit-Cisl, Filt-Cgil, Ultrasporti, Ugl, Faisa Cisl, Faisa-Confail, Usb e Orsa) proclamano sciopero in Eav dalle 9 alle 13 contro «le scelte di organizzazione aziendale del settore manutenzione e infrastrutture» e le tre linee della società di trasporto regionale si fermano. Stop per 4 ore a Circum, Cumana e Circumflegrea, decine i treni soppressi, centinaia le corse cancellate. Un danno enorme per l'utenza. In 483 su 2.188 addetti Eav incrociano le braccia, il 22% degli operatori riescono a mettere in ginocchio il servizio.

Dalle 9,30 in poi i treni restano fermi, tra il disappunto dei viaggiatori. C'è chi è rimasto bloccato a Napoli e non sa come rientrare a casa. È il caso di Vincenzo D'Auria, studente di Filosofia di San Giuseppe Vesuviano che aspetta da due ore di prendere il primo treno in partenza: «Quando accadono queste cose sembra di non vivere in un mondo civile». E, mentre i treni restano al palo tutta la mattinata, un gruppo di lavoratori inscena una protesta. Cerotto ade-

sivo alla bocca, con la scritta "Codice etico", manifestano contro le regole imposte dai vertici Eav di non parlare di tutto ciò che riguarda la società con i giornalisti e in generale, all'esterno dell'azienda. Umberto De Gregorio presidente Eav, a poche ore dall'inizio dell'agitazione, tende la mano e chiede una tregua ai sindacati, citando la guerra in Ucraina e l'emergenza caro energia. «Serve un armistizio - scrive De Gregorio tracciando un discutibile paragone con ben più gravi vicende - perché siamo in guerra. Come serve un cessate il fuoco della guerra militare in Ucraina per trovare una soluzione di pace, serve una tregua sindacale perché oggi qualunque ipotesi di miglioramenti retributivi ha come presupposto il tema della soluzione alla crisi energetica». L'Eav ha dichiarato 20 milioni di extra costo per il 2022 e 30 previsti per il 2023 per il caro energia, numeri che vanno aggiunti alla crisi dei ricavi da traffico Covid (meno 50 milioni in tre anni) e all'inflazione per le materie prime. Nel tardo pomeriggio, arriva la tregua. L'accordo contestato viene ritirato ma l'intesa non c'è sugli aumenti retributivi. «Si riaprono le trattative - spiega Alfonso Langel-la Fit Cisl Campania - contro l'iniziativa unilaterale dell'azienda che ha

portato le notti da 4 a 12». «Le ragioni dei lavoratori non sono pretestuose - interviene Gennaro Conte, Orsa - l'inflazione sta mangiando gli stipendi e i lavoratori non guadagnano certamente oltre 100mila euro come i dirigenti». «È necessario riprendere il dialogo tra le parti - commenta Amedeo D'Alessio Filt Cgil Campania - per evitare di creare ulteriore disagio». «L'azienda sembra sorda alle nostre rimostranze - commenta Tonino Aiello Uil Trasporti Campania - anche i lavoratori pagano le bollette di casa salatissime...». Lo stop di ieri arriva dopo un'altra domenica difficile, con i soliti treni vecchi, soppressioni, ritardi superiori a 30 minuti, disagi per cittadini e turisti. Sabato, l'ennesimo episodio surreale: i passeggeri sono rimasti chiusi nella stazione di Poggioreale, improvvisamente chiusa.

L'ALLARME

Campania: cresce l'esercito delle "mamme bambine"

Per l'azienda Organon, che si occupa della salute delle donne, soltanto in Sicilia c'è un fenomeno più vasto. Nel 2021 le under 17 incinte sono 226

Si alzano la mattina, semmai dopo una notte insonne, sapendo che la giornata sarà ancora più lunga. E dura. Tra pianti, pannolini e poppate ogni tre ore. Un'età adulta arrivata giusto all'esordio del tempo fisiologico per la maternità. Tanto prematura da mangiarsi quell'adolescenza cui tutte le ragazze non dovrebbero rinunciare. E invece... Ecco l'esercito delle fanciulle che a meno di 17 anni sono già madri. Prima della Campania c'è solo la Sicilia a detenere il primato di regione dove si registra il maggior numero di parti di ragazze under 17. In gran parte sono mamme di figli non voluti. Solo nell'ultimo anno, i neonati messi al mondo da minorenni sono stati 226 secondo i dati diffusi a Roma dall'azienda Organon durante la presentazione di progetti mirati a tutelare la salute della donna in ogni fase della sua vita. E tra le iniziative programmatiche figura come protagonista proprio Napoli, selezionata a diventare laboratorio di un progetto-pilota che ha per obiettivo un intervento educativo sulla prevenzione delle gravidanze non pianificate. Un lavoro a tutto campo che dovrebbe coinvolgere le giovani donne nei quartieri, perché siano adeguatamente formate e informate su sessualità e contraccezione. «Bisogna investire sulla formazione per rendere le donne consapevoli dei loro diritti di salute, e quindi consapevoli di poter scegliere se, o quando, avere una gravidanza», dice Rosetta Papa, la ginecologa che ha diretto Salute

Donna per la Asl Napoli I. Questo è il vero, ambizioso obiettivo del progetto. «Ampi studi sull'argomento confermano la necessità della informazione in ambito riproduttivo. Lavoreremo insieme alle università e se presidi e famiglie ci autorizzeranno, entreranno anche in alcuni istituti superiori, saranno coinvolti i comitati delle Pari opportunità delle aziende e le associazioni femminili e femministe attive sul territorio».

Minorenni col pancione, allora: 270 in Sicilia e 113 in Lombardia, ma questa quota pur non significativa è correlata alla presenza di donne straniere. Tra gli obiettivi del progetto che ancora dev'essere articolato nel dettaglio, c'è, chiarisce Annarosa Buttarelli, direttrice della "Scuola di alta formazione donne di governo" quello di «aumentare la conoscenza delle donne ed evitare che giovanissime si trovino in condizioni di estrema difficoltà». La decisione di puntare sulla divulgazione non è di oggi: nasce infatti da uno studio sulla conoscenza di adolescenti e professionisti sulla sfera riproduttiva e sulle malattie sessualmente trasmissibili. Dalle conclusioni, sottolinea Papa, emerge un «significativo debito informativo sia da parte delle istituzioni che della scuola. I ragazzi coinvolti in uno studio condotto dall'Istituto Superiore di Sanità nel 2018, hanno dichiarato di essere interessati a ricevere informazioni anche presso le scuole scolastiche, ma da parti di esperti esterni».

Tra l'altro, il progetto non è rivolto solo alle donne in età fertile ma alle coppie. È proprio di qualche giorno fa la notizia che l'Aifa, aggiunge Papa, ha avanzato l'ipotesi di «una possibile gratuità dei contraccettivi ormonali per le donne al di sotto dei 24 anni. Così come ha fatto per prima la Puglia e, poi Emilia Romagna e Toscana». La partenza del progetto è prevista nei primi mesi del 2023.

I progetti messi in campo da Organon guardano anche ad un approccio consapevole alla menopausa, per favorire un approccio diagnostico integrato e multidisciplinare concordato tra ginecologi, endocrinologi e cardiologi per la gestione ottimale delle donne tra i 45 e i 60 anni attraverso la realizzazione di un documento di consenso tra la Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia, la Società Italiana di Endocrinologia e la Società italiana di Cardiologia. Del board fanno parte tra gli altri Nicola Colacurci, Annamaria Colao, Andrea Lenzi e Pasquale Perrone Filardi.

— **giuseppe del bello**



I turisti fotografano i rifiuti: “Ma c’è uno sciopero?”

Il caso

Una montagna di rifiuti e sullo sfondo il Maschio Angioino. È la cartolina che il centro città regala ai turisti che camminano su via Depretis.

Alcuni si fermano a fotografare lo scempio a pochi passi dai principali monumenti e da Palazzo San Giacomo. «Ma c’è uno sciopero?», chiede un turista inglese. Cartoni e scatoloni di ogni dimensione. Cassette di legno, di plastica e di polistirolo. Bustoni pieni di spazzatura.

Tutti accatastati ai piedi dei contenitori della differenziata che invece sono semivuoti. «È una vergogna - sospira Giuseppe che ha il suo negozio proprio di fronte - Da una parte sono giorni che non prelevano i rifiuti. Dall'altra parte c’è l’inciviltà di diversi cittadini e commercianti. Il risultato è questo:

un’immagine indecorosa nel cuore della città, in una zona centrale frequentata ogni giorno da tantissimi turisti».

Gli ingombranti sono così tanti che non solo invadono il marciapiede, ma ostruiscono anche la saracinesca di un garage. Così ieri mattina il titolare per aprirla è stato costretto a rimboccarci le maniche e spostarli per l’ennesima volta.

«Da napoletano - dice Antonio che ha qui la sua storica trattoria - fa male vedere una scena come questa. È davvero inaccettabile. Occorre intervenire, incrementare nella zona il servizio di ritiro, pulizia e i contenitori». Sacchetti della spazzatura spuntano finanche ai piedi del cartellone segnaletico.

C’è perfino una grande pianta abbandonata. Strapieni alcuni

contenitori, sempre lungo la stessa strada. Ma anche in altre zone del centro si registra la presenza di numerosi ingombranti. A questo si aggiunge che molti contenitori che dovrebbero essere posizionati presso i ristoranti vengono, spesso, spostati altrove. Anche nei pressi dei monumenti. «La città è sporca ci dicono i turisti - sospira Antonio - e per noi è sempre più complicato difenderla».

– **marina cappitti**

Il Sud e la criminalità fuori dall'agenda politica

L'intervento

di Tonino Scala

La XIX legislatura sta per iniziare con un grande assente: il Mezzogiorno. Il Sud che arranca, quello privo di sviluppo, quello delle migrazioni ormai non solo più interne, rischia anche questa volta, come lo è stato per le legislature precedenti, di restare marginale e privo di qualsiasi speranza. L'enorme divario che esiste tra le due parti del Paese sembra un tema secondario, al punto da poterci permettere uno scambio tra Lega e Fdi: la prima otterrebbe l'Autonomia, Fratelli d'Italia il presidenzialismo. A quest'ultimo male si aggiungerebbe quello del decentramento, come se la pandemia non ci avesse insegnato nulla. Dovremmo invece restituire allo Stato centrale alcuni poteri delegati alle Regioni, come quello della sanità pubblica, rafforzando il parlamentarismo dopo la disastrosa modifica del titolo V. A questo aggiungiamo il famoso 40% del Pnrr, che doveva essere 60%: sappiamo già ora che

non sarà speso dal Sud per una incapacità strutturale delle Regioni. Sul Mezzogiorno sono già pronti gli avvoltoi. Svimez nei suoi studi dice che il Nord sottrae al Sud 60 miliardi l'anno. Questo miope gioco al massacro continua ad avere una vittima: l'Italia. Invece le possibilità del Paese dipendono dal Sud. Rientrerà in carreggiata solo se riparte il Meridione, protagonista di diseguali e ingiusti destini storici. Cancellare il Mezzogiorno dall'agenda politica è stato un errore e continuerà ad esserlo. Vero, la classe imprenditoriale delle regioni meridionali è debole, il Pil non è paragonabile a quello del Nord-Est. Però il Nord deve comprendere che se 20 milioni di cittadini non producono questo è un problema anche per loro. Dalla crisi bisogna uscire tutti insieme, consentendo anche al Meridione di diventare produttivo oppure l'intero Paese rischia di rimanere indietro. Mettere il Sud nelle condizioni di interagire attivamente e sinergicamente con il Centro-Nord renderebbe non solo un servizio al compiuto risanamento e al riequilibrio dell'intero Paese, ma al reale rilancio di entrambe le macro-aree. Altro tema assente in campagna elettorale e in questo inizio di legislatura è quello del

contrasto alla criminalità organizzata, vero cancro da estirpare non solo al Sud. La mafia, la camorra sembrano essere scomparse. Oggi fanno indignare di più un'auto blu, un vitalizio che la collusione con il clan. Purtroppo la lotta alle mafie e alla corruzione è stata definitivamente declassata dall'agenzia di rating dell'indignazione. Si ne parla solo se serve a colpire l'avversario. Mi auguro che questi argomenti tornino ad essere centrali.

L'autore è coordinatore regionale di Sinistra Italiana

L'iniziativa Le esponenti di Palazzo San Giacomo e delle Municipalità chiamate a raccolta contro le repressioni in atto a Teheran

Le donne del Comune in piazza per l'Iran

NAPOLI (rs) - La pace chiama, Napoli risponde. Al grido di 'Donna, vita e libertà', le rappresentanti del Comune di Napoli sono scese ieri in piazza per manifestare la loro solidarietà alle donne iraniane che stanno lottando per la loro libertà e i loro diritti. Riunite dietro al manifesto di **Mahsa Amini**, giovane iraniana uccisa per non aver indossato correttamente il velo, e con i capelli legati a coda di cavallo per ricordare **Hadith Naiafi**, assassinata per aver raccolto con un elastico i suoi lunghi capelli biondi in segno di protesta, in piazza Municipio chiamate a raccolta dalla Consulta delle Elette, si sono ritrovate esponenti del Consiglio Comunale, delle Municipalità e della Giunta, insieme a rappresentanti di associazioni che

si occupano della difesa dei diritti. Con loro anche il sindaco di Napoli, **Gaetano Manfredi**. *"L'Iran è stato culla della civiltà e luogo di grande storia e tradizioni e oggi invece vediamo immagini di una repressione assurda che colpisce le donne e diritti che per noi sono acquisiti ed elementari"*, ha detto il primo cittadino. *"Da Napoli un grande messaggio di solidarietà alle donne iraniane e a tutte le donne che nel mondo vivono una condizione di coercizione e di riduzione dei diritti. La nostra città è sempre stata e continuerà ad essere in prima linea nella difesa della libertà, dei diritti e dei più deboli, e come amministrazione solleciteremo interventi governativi"*, ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manfredi sogna ancora la rinascita del campo largo. Il segretario Pd Sarracino annuncia: "Congresso a Napoli, chiameremo tutti"

Giunta, la sinistra chiede il rimpasto

D'Angelo chiede il cambio di passo, Palumbo di Cambiamo: "Comune impantanato"

di **Giuseppe Palmieri**

NAPOLI - In Consiglio comunale l'atmosfera torna ad essere incandescente. Il sindaco **Gaetano Manfredi** ha provato a rassicurare chi lo sostiene in aula. Ma la sensazione che sia mancato, nel primo anno di amministrazione, un vero cambio di passo è molto forte. E la Sinistra con **Sergio D'Angelo** (a sinistra) chiede ufficialmente il rimpasto di Giunta: "D'accordo, questa maggioranza della quale anche io stesso faccio parte ha ereditato una situazione complessa. Altrettanto vero che i tempi del cambiamento non possono essere repentini come vorrebbero giustamente i cittadini che misurano la soddisfazione delle proprie esigenze col metro della quotidianità. Tuttavia, a un anno dall'insediamento della giunta, è proprio su questo piano del quotidiano che non si registrano cambiamenti percepibili. Ed è esattamente su questo livello che i prossimi mesi devono far segnare un'inversione di tendenza, perché altrimenti la stagnazione diventerebbe più che un rischio concreto. I trasporti - ha

aggiunto il consigliere - sono la prima cartina al tornasole della quotidianità. Proprio evidenziato addirittura un incremento dell'uso dell'automobile da parte dei napoletani rispetto al 2019. Più auto e meno trasporto pubblico, più traffico e meno bici, e non per scelta ma per necessità. Cosa dovrebbero fare i cittadini, di fronte al disprezzo che le forze politiche palesano dopo le chiacchiere elettorali per le loro esigenze? Vale per questo e per molte altre questioni irrisolte e sospese nel limbo dell'eterno presente e dei "piani futuri". Io credo che serva una scossa, anche un rimpasto se necessario". Parole che costringeranno il sindaco certamente ad aprire un ragionamento per modificare la sua squadra di governo. Il clima è teso in Consiglio è anche **Rosario Palumbo** (a destra), eletto con Cambiamo ma che finora ha avuto un atteggiamento molto dialogante con la maggioranza, rincarare la dose: "È dal 16 settembre, quindi, quasi un mese, che il Consiglio non si riunisce, per una città come Napoli, dove le tematiche sono numerose, sensibili e spesso indispensabili, tutto ciò desta

preoccupazione. Mi auguro che le motivazioni non siano legate a problemi interni alla maggioranza o ai nuovi equilibri nazionali, il che dimostrerebbe che anche le larghe intese hanno dei grossi limiti, come più volte ho sottolineato. Dopo un anno di amministrazione si procede ancora troppo lenti, Napoli e i napoletani si muovono ad una velocità di gran lunga superiore. La mia dichiarazione non è diretta alla visione della città da parte del sindaco Manfredi, condivisibile, ma al metodo che si sta dimostrando inappropriato. L'indirizzo politico, inteso anche come metodo, va rispettato se le proposte sono attuabili tenendo anche presente che i tempi di lavoro non possono essere fermi ad un orologio ancora rotto. Mi riferisco - ha dichiarato Palumbo - al metodo "Patto per Napoli", quello privo di dignità partenopea che ha visto restituire in venti anni i trasferimenti tagliati in dieci. Mi riferisco ai ritardi con cui si è deciso di intervenire sul tema delle gare e degli aumenti legati al costo dei materiali, del carburante e dell'energia. Senza tralasciare la lentezza di alcuni uffici, ri-

badisco che l'indirizzo politico viene dato dall'organo rappresentativo della volontà dei cittadini, dal Consiglio Comunale e non dai dirigenti o dai partiti, come a volte mi è sembrato di percepire. In sintesi: si cambi passo e velocità o Napoli resterà ancora impantanata tra burocrazia, debiti e invivibilità", ha concluso. Già i partiti. Quello più vicino al sindaco Manfredi, il Pd, presto andrà a congresso anche a Napoli. Lo ha annunciato ieri in direzione provinciale **Marco Sarracino**, fresco di elezione a deputato: "Faremo un congresso a Napoli, allineandoci sulle regole e i tempi nazionali, un congresso della Federazione per discutere cosa eravamo e cosa siamo oggi, dopo aver perso le elezioni in maniera netta. La prima fase che conta è la chiamata, deve coinvolgere Art. 1, Socialisti, Demos, tutti i movimenti che sono stati con noi, ma non solo". Il campo largo. La speranza di Manfredi. Che per ora resta tale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Omicidio Regeni l'Egitto tace ancora I genitori: "Si muova il nuovo governo"

di **Giuliano Foschini**
e **Andrea Ossino**

Nessuna collaborazione. Anzi, una porta sbattuta in faccia con violenza dall'Egitto all'Italia che, fino a questo momento, ha preferito non vedere. «A oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta dall'autorità egiziana in merito ai quattro imputati. L'ultima sollecitazione in ordine di tempo risale al 6 ottobre. Dal Cairo non hanno risposto neanche alla richiesta di incontro che la ministra Marta Cartabia aveva chiesto nel gennaio scorso» ha detto il capo del dipartimento per gli Affari di Giustizia presso il ministero di via Arenula, Nicola Russo, ieri mattina davanti al tribunale di Roma. Quella di ieri non è stata una giornata come le altre, nel processo per il sequestro, le torture e la morte di Giulio Regeni. Nell'udienza che si è tenuta per verificare se fosse stato possibile notificare la richiesta di rinvio a giudizio ai quattro ufficiali egiziani imputati, cosa impossibile da due anni perché il Cairo si rifiuta di dare gli indirizzi,

è emerso in un luogo ufficiale quello che l'Italia fino a oggi non aveva mai potuto ammettere ma che è da sempre davanti gli occhi di tutti: l'Egitto non ha alcun rispetto delle richieste di verità e giustizia che arrivano dall'Italia. «Se ce n'era bisogno – dicono i genitori di Giulio, Claudio e Paola, insieme con il loro avvocato, Alessandra Ballerini – è emersa ancora una volta e con ulteriore chiarezza che le autorità egiziane non hanno, né hanno mai avuto, nessuna intenzione di collaborare e si fanno beffe del nostro sistema di diritto. Il rifiuto di incontrare la ministra Cartabia è senza precedenti». Per questo i Regeni sono tornati a chiedere e a sperare in una «adeguata reazione di dignità del nostro governo».

Cosa potrebbe accadere? In attesa delle motivazioni della Cassazione, che aveva rigettato il ricorso della Procura sostenendo che senza la notifica degli atti non è possibile far cominciare il processo, il gup ha aggiornato il processo al 13 febbraio chiedendo ai carabinieri

del Ros di proseguire le ricerche. Ma è una richiesta più di forma che di sostanza. «Siamo andati in Egitto dal 13 al 15 marzo per sollecitare le autorità ad acquisire informazioni sugli imputati. Sul caso Regeni, però, la Procura generale egiziana, l'unica autorità competente, ha ribadito che resta valido quanto contenuto nel decreto di archiviazione per i quattro firmato dai magistrati egiziani nel dicembre scorso. In Egitto non si potrà più aprire un procedimento per il caso Regeni».

Quindi che fare? Una strada è quella di ricorrere al trattato internazionale sulla tortura firmato nel 1984 e a cui ha aderito anche l'Egitto. «Ma è una scelta di ordine politico» ha detto il dirigente del ministero. Un'altra, inserire nei decreti attuativi della riforma Cartabia una disposizione che regolamenti casi come questo: non permettere a un imputato di difendersi cioè dal processo non facendosi trovare. Sarà una delle prime scelte che toccherà al nuovo governo.

*L'ipotesi di un decreto
per processare i
quattro ufficiali senza
bisogno di notifiche*

▲ **In tribunale**
Paola e Claudio,
genitori di
Giulio Regeni
(accanto) ieri
fuori al
Tribunale di
Roma insieme
al neo deputato
Aboubakar
Soumahoro



CADE DAL TETTO E MUORE BASTA CHIAMARLA FATALITÀ

● Continua a salire il tragico bilancio delle morti bianche
La sicurezza sul lavoro non può più essere trascurata

Ultimo caso in ordine di tempo è avvenuto ieri a Portici, nella provincia di Napoli. Ancora una tragedia. Ancora una vittima del lavoro. Era un operaio di 59 anni, stava stendendo una guaina sul lastrico solare di un edificio nella parte storica della cittadina vesuviana quando ha perso l'equilibrio ed è caduto, morendo all'istante. L'episodio allunga il tragico bilancio delle morti bianche che nel nostro Paese, dall'inizio dell'anno, ha già fatto contare 678 vittime. «Inaccettabile» aveva detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella appena ventiquattro ore prima della tragedia di Portici, in occasione della giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro che si è celebrata

domenica. I sindacati sono tornati a puntare il dito sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, specialmente nel settore dell'edilizia, hanno proposto una cabina di regia permanente che coinvolga istituzioni, sindacati, enti paritetici e centri di formazione e sollecitato riforme urgenti per intensificare i controlli e migliorare la formazione e la prevenzione in materia di sicurezza. Intanto in Italia si continua a morire di lavoro con una media di tre vittime al giorno.

Viviana Lanza a pag 15

OPERAIO CADE DAL TETTO DI UN PALAZZO E MUORE LA STRAGE DEL LAVORO È ALLA VITTIMA NUMERO 678

Viviana Lanza

Si può ancora parlare di fatalità? Siamo arrivati a 678 morti dall'inizio dell'anno. Una strage. Morti bianche. Una plaga. L'ultima vit-

tima ieri, a Portici, in provincia di Napoli. Un operaio di 59 anni è precipitato dal terzo piano di un edificio del centro storico della cittadina vesuviana, in via dell'Addolorata. È accaduto ieri mattina, poco prima delle undici. Le indagini dei cara-



binieri faranno chiarezza sulla dinamica, intanto sembra che l'uomo sia caduto mentre stendeva una guaina sul lastrico solare. Singolare coincidenza: poche ore prima dell'incidente, domenica, si era celebrata la giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. Morti che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha definito inaccettabili, sottolineando che «l'affermazione dei diritti sui luoghi di lavoro, primo quello alla vita, oltre che essere un termometro della vita civile, è un generatore di valore per la società, per i lavoratori, per le imprese». La strada verso la tutela di diritti come la sicurezza e la dignità sul lavoro sembra ancora davvero molto lunga. In Italia si continua a morire di lavoro, con una media di tre vittime al giorno. La morte dell'operaio a Portici ha riaperto i sindacati. «A 24 ore dalla giornata nazionale sulle morti sul lavoro, in Campania registriamo l'ennesima vittima, l'ennesima tragedia, l'ennesimo rimpianto su cosa si poteva, si può e si deve fare

per fermare questa strage senza fine - ha commentato il segretario generale Fillea Cgil Napoli, Giuseppe Mele -. Al di là delle singole responsabilità che verranno accertate dalle autorità competenti, è arrivato il momento di fare una seria riflessione su cosa intendiamo per cultura del lavoro sicuro nella nostra regione, attivando subito una cabina di regia permanente che coinvolga istituzioni, sindacati, enti paritetici e centri di formazione e che abbia il compito di mettere in campo ogni strumento possibile per porre un freno alla lunga scia di morti bianche nel settore edile». «È inaccettabile parlare di fatalità di fronte ad una vera e propria strage quotidiana. Come ribadito dal Presidente della Repubblica Mattarella, lavorare non può significare porre a rischio la propria vita. Servono riforme urgenti come il coordinamento delle banche dati per intensificare i controlli e, soprattutto, una capillare formazione sulla sicurezza a partire dalle scuole al fine di rafforzare la prevenzione. Non basta-

no più le parole, urgono azioni concrete», è stato il commento, in una nota congiunta, di Paolo Capone, segretario generale dell'Ugl, e di Maria Rosaria Pugliese, segretario regionale Ugl Campania. Tanti bei propositi, intanto resta la realtà tragica e amara. Come le immagini dei primi rilievi sul luogo dell'ultimo incidente sul lavoro in prime di tempo. Il sangue a terra, il silenzio intorno, il corpo dell'operaio portato via in una bara metallica. Morto numero 678 dall'inizio dell'anno.